

Convegno Società dei Territorialisti e delle Territorialiste 2026

Conversione ecologica e cura dei territori

tra false transizioni e neo-estrattivismo

25-26 Settembre 2026

Aula Magna "Gaetano Cima"

Via Corte d'Appello 87

Cagliari

Linee guida per la redazione delle schede di autopresentazione di esperienze, comunità progettuali e buone pratiche territorialiste

1. Titolo del contributo

2. Autori

3. Sessione prescelta:

- **Per la sessione 1** (Energia e territori della transizione fra estrattivismo e patrimonializzazione), i contributi dovranno presentare pratiche o prospettive alternative, a scala locale, di conversione ecologica, di patrimonializzazione, autogoverno, partecipazione attiva e comunitaria alla gestione delle risorse energetiche.
- **Per la sessione 2** (Città e territori tra immobilismo, overtourism e cura dell'abitare), i contributi dovranno presentare pratiche, esperienze e tentativi comunitari, conflittuali e progettuali, di promozione partecipata della cura del territorio, della rigenerazione dei luoghi, del turismo sostenibile e di nuove forme dell'abitare, tendenti a rinnovare il rapporto tra l'uomo e la natura, le città e le loro bioregioni, le comunità, i paesaggi e le risorse locali.
- **Per la sessione 3** (Governo del territorio fra centralismo e forme di autogoverno), i contributi dovranno presentare forme di mobilitazione civica, autogoverno comunitario, riappropriazione territoriale, pratiche bioregionali e approcci partecipativi tendenti a ridefinire i rapporti fra potere locale, attori economici e società civile, e ad incidere sulle decisioni proponendo modelli alternativi di gestione collettiva delle risorse territoriali, eventualmente nella prospettiva del policentrismo urbano, del federalismo e del municipalismo solidale.

4. Illustrazione della rilevanza delle pratiche per il tema della sessione

- **Ruolo fondativo del patrimonio territoriale nella pratica presentata:** Quali elementi patrimoniali ritieni essere particolarmente rilevanti nella tua realtà locale? Elementi idro-geomorfologici, agroforestali, energetici, paesaggistici, artistico-culturali, forme più o meno storiche di attività produttive, di aggregazione sociale (cooperative, cura dei beni comuni), elementi della vita dei luoghi che vengono considerati invariati strutturali, anche per gli aspetti immateriali (valori, saperi, regole condivise, "coscienza di luogo", usi legati alla reciprocità e al dono...), esistenza di forme associative o istituzionali dedite alla cura della storia del luogo e delle sue tradizioni...
- **In che misura esiste un'attivazione "integrata", multi-attoriale e multi-settoriale, delle varie componenti del patrimonio locale nel senso di una nuova progettualità partecipata riferita al tema della sessione?**

Nella convinzione che una vera rinascita locale e bioregionale non possa avvenire in modo “settoriale”, privilegiando uno o pochi aspetti dell’identità patrimoniale, è utile individuare:

- Come, quando e per impulso di chi è iniziato il percorso di nuova progettualità complessa locale; quali le soggettività sociali maggiormente coinvolte;
- Nell’ambito della (nuova) progettualità partecipata, quali attività si evidenziano come particolarmente proiettate a una nuova idea di benessere collettivo: cura delle reti ecologiche, esistenza di patti e reti città/campagna e tra città piccole/medie, forme di neo-agricoltura e di sovranità alimentare, autogestione di fonti rinnovabili di energia, cura della salute e implementazione di forme di empowerment di ceti svantaggiati, nuove economie civili; produzione locale della cultura, dell’informazione, di valorizzazione della memoria storica...
- Quali forme ed esperienze concrete di “contaminazione” e di interferenze progettuali creative si evidenziano tra due o più “settori” e attività avviate?

- **Nell’esperienza presentata, si stanno formando nuovi istituti di autogoverno dal basso, orientati verso una nuova democrazia comunitaria e bioregionale?**

Questa è la “chiave di volta politica” di una rinascita locale e bioregionale, soggetta ovviamente a un’infinità di pressioni, ambivalenze, pericoli. È importante saper individuare e valorizzare le forme, più o meno embrionali o parziali, che possono alludere al sorgere di nuovi aggregati con potere decisionale riconosciuto e non gerarchico e a volte anche “informale”, che contengono in nuce idee profondamente nuove di leadership, di democrazia deliberativa, di costruzione di “patti” sociali partecipati, di “federazioni” tra soggetti, aree territoriali, comunità più o meno estese.

La domanda è, quindi: In che modo la tua/vostra esperienza può fornire un contributo utile alla comprensione e alla generalizzazione di forme di “autogoverno” alternative a quelle esistenti? A titolo di esempio, si pensi a:

- le *cooperative di comunità*, che talvolta riescono ad affiancare le istituzioni locali ufficiali;
- le *fondazioni di comunità*, che si stanno diffondendo in varie forme;
- alcuni istituti di democrazia deliberativa, tendenti a divenire strutture permanenti delle amministrazioni locali: bilancio partecipativo, dibattiti pubblici, convenzioni dei cittadini;
- varie forme di reti su base pattizia: dalle cooperative energetiche ai “patti di collaborazione” in ambito urbano, rurale e bioregionale.

5. Elementi valutativi “finali”

- Fra le tre chiavi di lettura proposte per la rappresentazione delle pratiche (ruolo fondativo del patrimonio territoriale; attivazione integrata, multi-attoriale e multisettoriale, delle componenti del patrimonio locale; nuovi istituti di autogoverno dal basso) quale/quali pensi sia/siano più attivamente presente/i, e quale/quali meno?
- Quali elementi del “patrimonio territoriale” per te costituiscono dei punti di forza, quali dei punti di debolezza?
- Tra le forme di progettualità e di attivazione integrata, quali costituiscono dei punti di forza, quali dei punti di debolezza?
- Tra gli istituti di democrazia dal basso presenti, quale/quali secondo te sono i più significativi ed eventualmente “esportabili” in situazioni analoghe?